



Servizio studi  
del Senato

# Note su atti dell'Unione europea



NOTA N. 74

## IL CONSIGLIO EUROPEO DEL 20 E 21 OTTOBRE

*Al centro del dibattito del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre saranno politiche migratorie, politica commerciale e relazioni esterne.*

### **1. MIGRAZIONI**

Il Consiglio europeo discuterà gli ultimi sviluppi e i progressi relativi all' "approccio globale" della politica migratoria europea, con una particolare attenzione alla dimensione esterna<sup>1</sup>.

Il progetto di Conclusioni evidenzia in primo luogo come l'inaugurazione ufficiale della **Guardia costiera e di frontiera europea**, avvenuta in Bulgaria il **6 ottobre 2016**, costituisca un passo importante nel rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dell'Unione europea.

Il 15 dicembre 2015 la Commissione aveva presentato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla Guardia costiera e di frontiera europea<sup>2</sup>. Il testo è stato definitivamente adottato il 14 settembre 2016: vd. il [regolamento \(UE\) 2016/1624](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 settembre 2016, relativo alla guardia di frontiera e costiera europea. Principale compito della Guardia costiera e di frontiera europea sarà quello di provvedere a una gestione europea integrata delle frontiere esterne, attraverso una gestione efficace della migrazione e la garanzia di un livello elevato di sicurezza interna nell'Unione europea, salvaguardando nel contempo la libera circolazione delle persone al suo interno. La Guardia costiera e di frontiera europea è costituita dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e dalle autorità nazionali degli Stati membri preposte alla gestione delle frontiere, comprese le guardie costiere nella misura in cui svolgono compiti di controllo di frontiera, secondo il principio di responsabilità condivisa.

Il Consiglio europeo porrà pertanto l'accento sulla necessità di dispiegare, entro la fine dell'anno, il personale e l'attrezzatura necessari per le operazioni di "reazione rapida" e di rimpatrio previste dal regolamento.

Il Consiglio europeo intende sollecitare il Consiglio a definire la sua posizione su un **sistema di ingressi/uscite (EES) entro la fine del 2016**.

Il 6 aprile 2016 la Commissione ha presentato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di ingressi/uscite per la registrazione dei dati di ingresso e di uscita e dei dati relativi al respingimento dei cittadini di Paesi terzi che attraversano le frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea e che determina le condizioni di accesso al sistema di ingressi/uscite a fini di contrasto e che modifica il [regolamento \(CE\) n. 767/2008](#) e il [regolamento \(UE\) n. 1077/2011 \(COM\(2016\)194\)](#). La proposta intende sostituire l'attuale

<sup>1</sup> Per approfondimenti sui temi connessi alla migrazione e le più recenti iniziative in ambito UE, vd. il [Dossier n. 370](#) "La politica migratoria dell'Unione europea (aggiornamento al 15 settembre 2016)", a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica.

<sup>2</sup> Per approfondimenti, si rimanda al Dossier europeo [n. 23](#), "Guardia costiera e di frontiera europea - Proposta di regolamento COM(2015)671", a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica e dell'Ufficio rapporti con l'Unione europea della Camera dei deputati.

sistema di timbratura manuale dei passaporti con l'obiettivo di accelerare, facilitare e rafforzare le procedure di controllo di frontiera per i cittadini di Paesi terzi diretti nell'Unione europea. Il nuovo sistema dovrebbe essere applicato a tutti i cittadini di Paesi terzi ammessi per un soggiorno di breve durata nello spazio Schengen (non superiore a 90 giorni nell'arco di 180 giorni) e consentire in tal modo una gestione efficace dei soggiorni di breve durata autorizzati nonché una maggiore automazione dei controlli alle frontiere, individuando i documenti contraffatti e le false identità (attraverso la registrazione dei nomi, il tipo di documento di viaggio, i dati biometrici, la data e il luogo di ingresso e di uscita, i respingimenti).

Il Consiglio europeo attende inoltre con interesse la futura proposta della Commissione per istituire un **sistema europeo di informazione e autorizzazione relativo ai viaggi (ETIAS)**.

Nel suo [discorso sullo Stato dell'Unione](#) pronunciato dinanzi al Parlamento europeo riunito in sessione plenaria a Strasburgo il 14 settembre 2016, il Presidente della Commissione Jean-Claude Juncker ha annunciato la presentazione, entro novembre, di un sistema europeo di informazione per i viaggi. Principale obiettivo della proposta sarà quello di determinare, attraverso un controllo automatizzato, se i cittadini di Paesi terzi esenti dall'obbligo del visto possano essere ammessi nello spazio Schengen.

Il Consiglio europeo ritiene che debbano essere compiuti ulteriori sforzi per **ridurre il numero di migranti irregolari e per accrescere la percentuale di ritorno in patria dei migranti economici**. A tal fine, preannuncia l'intento, in occasione della sua riunione di dicembre, di verificare lo stato dei lavori in vista di Accordi quadro di partenariato e cooperazione con i singoli paesi di origine e transito, finalizzati a perseguire risultati specifici e misurabili in termini di rimpatri, sfruttando l'effetto leva delle politiche e degli strumenti a disposizione dell'Unione, inclusi i rapporti commerciali e le politiche di sviluppo. L'Alta Rappresentante sarà invitata in quella sede a presentare i risultati dei *compact* con i paesi africani di prima selezione.

Il Consiglio europeo invita altresì gli Stati membri a offrire il loro massimo sostegno ai *compact*, e i co-legislatori europei (Parlamento europeo e Consiglio) a progredire rapidamente nel processo di esame e approvazione del **Piano per gli investimenti**, onde favorire gli investimenti e la creazione di posti di lavoro nei paesi partner.

Il nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione è stato presentato dalla Commissione europea il 7 giugno 2016 ([COM\(2016\)385](#)), e riprende molti degli spunti e dei suggerimenti contenuti nel [Migration Compact](#) presentato dal Governo italiano.

La preparazione dei primi *compact* sta procedendo con Senegal, Nigeria e Niger, nonché - anche se a uno stadio meno avanzato - con Etiopia e Mali.

Il 14 ottobre dovrebbe concludersi la procedura scritta per lo stanziamento dei 500 milioni di euro aggiuntivi al Fondo fiduciario istituito con la Dichiarazione de La Valletta, che dovrebbero essere destinati a finanziare i primi *compact*.

Quanto al Piano europeo per gli investimenti esterni, annunciato dalla Commissione europea con una comunicazione del 14 settembre 2016 ([COM\(2016\)581](#)), è ancora da verificare quali saranno i termini di presentazione della proposta vera e propria, nonché le tempistiche di esame.

Il Consiglio europeo sottolineerà come, al fine di stabilizzare la situazione sulla rotta del Mediterraneo orientale, sia necessario proseguire nell'implementazione della [Dichiarazione UE-Turchia](#) e nel sostegno ai paesi della rotta dei Balcani occidentali.

A tal fine, il Consiglio europeo intende chiedere ulteriori sforzi per assicurare i ritorni dalle isole greche alla Turchia; la rapida nomina di coordinatori permanenti negli hotspot greci e ulteriori progressi per quanto attiene all'intero spettro di impegni assunti nel quadro della Dichiarazione UE-Turchia. Per quanto concerne in particolare l'**esenzione dal visto** per i cittadini turchi che intendano recarsi nel territorio dell'Unione, il Consiglio europeo ricorda che essa avrà luogo non appena tutti i

requisiti verranno rispettati dalla Turchia, e invita i co-legislatori a raggiungere rapidamente un accordo sulla revisione del meccanismo di sospensione dei visti.

Il Consiglio europeo solleciterà inoltre gli Stati membri a potenziare i loro sforzi per la **ricollocazione**, con una particolare attenzione ai **minori non accompagnati**.

In risposta alla situazione di crisi in Grecia e in Italia, il Consiglio ha adottato nel settembre 2015, su proposta della Commissione, due decisioni sulla ricollocazione:

- la [decisione \(UE\) 2015/1523](#), che ha istituito un meccanismo di ricollocazione temporanea ed eccezionale, su un periodo di due anni, di 40.000 richiedenti con evidente bisogno di protezione internazionale, di cui 24.000 dall'Italia e 16.000 dalla Grecia;
- la [decisione \(UE\) 2015/1601](#), che ha istituito misure temporanee, per un periodo di due anni, nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (e non anche dell'Ungheria come nella proposta originaria), prevedendo la ricollocazione di 120.000 richiedenti, di cui 15.600 dall'Italia, 50.400 dalla Grecia e, a decorrere dal 26 settembre 2016, 54.000 proporzionalmente dall'Italia e dalla Grecia.

Il 21 marzo 2016 la Commissione ha presentato una proposta volta a modificare il meccanismo di ricollocazione e consentire agli Stati membri di sottrarre dal numero di richiedenti ricollocati a loro assegnato il numero di cittadini siriani presenti in Turchia ammessi nel loro territorio mediante reinsediamento, ammissione umanitaria o altri percorsi legali, utilizzando i 54.000 posti inizialmente previsti per la ricollocazione ([COM\(2016\)171](#)).

Dalla sesta e ultima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento ([COM\(2016\)636](#)), presentata dalla Commissione il 28 settembre 2016, risulta che il numero totale di ricollocazioni dalla Grecia e dall'Italia è pari a 5.651 (di cui 4.455 dalla Grecia e 1.196 dall'Italia).

Il Consiglio europeo saluterà con favore [l'accordo in materia di migrazioni tra Unione europea e Afghanistan](#), firmato il 4 ottobre, che prevede forme di sostegno economico per la riammissione dei migranti irregolari.

Il Consiglio europeo chiederà di proseguire i lavori per la **riforma del sistema europeo comune di asilo** (CEAS), secondo i principi di "responsabilità e solidarietà".

Gli obiettivi delineati in occasione della riunione informale dei 27 capi di Stato e di governo tenutasi a Bratislava il 16 settembre 2016, al fine di avviare una riflessione politica sull'ulteriore sviluppo dell'Unione, hanno evidenziato la necessità di ampliare quello che viene definito un "consenso dell'UE sulla politica migratoria a lungo termine, incluse le modalità di applicazione dei principi di responsabilità e solidarietà" (vd. [Dichiarazione e tabella di marcia di Bratislava](#)).

Il 4 maggio 2016 la Commissione europea ha presentato una prima serie di proposte di riforma del sistema europeo comune di asilo, in linea con le priorità individuate nella comunicazione "Riformare il sistema europeo comune di asilo e potenziare le vie legali di accesso all'Europa" ([COM\(2016\)197](#)), del 6 aprile 2016:

- una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce **l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo** e abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 ([COM\(2016\)271](#))<sup>3</sup>;
- una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce **i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide** (rifusione) ([COM\(2016\)270](#))<sup>4</sup>;
- una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce **l'“Eurodac”** per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide, per l'identificazione di cittadini di paesi terzi o apolidi il cui soggiorno è irregolare e per le richieste di

<sup>3</sup> Vd. la Nota su Atti dell'Unione europea [n. 63](#), a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica.

<sup>4</sup> Vd. la Nota su Atti dell'Unione europea [n. 65](#), a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica.

confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto (rifusione) ([COM\(2016\)272](#))<sup>5</sup>.

Il 13 luglio 2016, la Commissione ha adottato un secondo pacchetto di proposte legislative:

- una proposta che sostituisce la direttiva qualifica ([direttiva 2011/95/UE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, recante norme sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta) con un regolamento che fissi norme uniformi per il riconoscimento delle persone bisognose di protezione e i diritti concessi ai beneficiari di protezione internazionale ([COM\(2016\)466](#));
- una proposta che sostituisce la direttiva procedure ([direttiva 2013/32/UE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale) con un regolamento che armonizzi i diversi regimi procedurali degli Stati membri e crei una vera e propria procedura comune ([COM\(2016\)467](#));
- una proposta di revisione della direttiva accoglienza ([direttiva 2013/33/UE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale) volta ad armonizzare ulteriormente le condizioni di accoglienza nell'UE ([COM\(2016\)465](#));
- una proposta di quadro strutturato dell'Unione in materia di reinsediamento che consenta il passaggio a un approccio più gestito alla protezione internazionale nell'UE ([COM\(2016\)468](#))<sup>6</sup>.

## II. COMMERCIO

In base al progetto di ordine del giorno commentato, il Consiglio europeo terrà un dibattito globale sulle questioni commerciali, esaminerà i principali fascicoli negoziali e discuterà gli orientamenti della futura politica commerciale dell'UE. In particolare, la discussione verterà sulla firma dell'accordo commerciale con il **Canada (CETA)**, sullo stato dei negoziati relativi agli accordi di libero scambio con gli **Stati Uniti (TTIP)** e con il **Giappone**, sulla riforma degli strumenti di difesa commerciale (*Trade Defence Instruments - TDI*).

Secondo il progetto di conclusioni, il Consiglio europeo dovrebbe riaffermare l'impegno dell'Unione europea per una politica commerciale ambiziosa, che colga le opportunità offerte in termini di crescita e occupazione dall'apertura dei mercati e rispetti al tempo stesso le preoccupazioni espresse dai cittadini. Inoltre, dovrebbe confermare che gli interessi commerciali dell'UE comprendono la protezione e la promozione degli standard sociali, ambientali e dei consumatori nonché il diritto dei governi a regolare. Per quanto riguarda gli strumenti di difesa commerciali dovrebbe sottolineare l'importanza di dotarsi di strumenti efficaci in grado di rispondere alle pratiche commerciali sleali e alle sfide globali, quali la "*steel overcapacity*", sostenendo la necessità che i colegislatori raggiungano rapidamente un accordo sulla modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale.

- **Gli strumenti di difesa commerciale (TDI)** dell'UE puntano a **proteggere le imprese europee contro comportamenti commerciali sleali**, messi in atto da imprese o Paesi terzi, quali la concessione di sussidi o le pratiche di dumping. La normativa attualmente in vigore risale al 2009, e per tale ragione nel 2013 la Commissione europea ha presentato un [proposta di regolamento](#) (e una [comunicazione](#)), con l'obiettivo di aggiornarla e migliorarne alcuni aspetti. Sulla proposta di regolamento si è espresso il Parlamento europeo nell'aprile 2014 formulando una serie di emendamenti, mentre le discussioni in seno al Consiglio hanno subito uno stallo soprattutto a causa della mancanza di accordo sull'eliminazione della "*lesser duty rule*" ("regola del dazio inferiore") proposta dalla Commissione europea. Si ricorda che in base alla normativa vigente relativa all'applicazione dei dazi antidumping e alla loro determinazione, il livello del dazio antidumping è pari alla differenza tra il prezzo in vigore nel Paese d'origine della merce e il prezzo di vendita nel mercato europeo. Tuttavia, qualora un dazio inferiore sia in grado di eliminare ogni pregiudizio per l'industria europea, il valore del dazio sarà pari al livello in cui il danno dell'industria è eliminato ("*lesser duty rule*"). La Commissione europea ha proposto di eliminare la "*lesser duty rule*" nei casi in cui siano state riscontrate distorsioni

<sup>5</sup> Vd. la Nota su Atti dell'Unione europea [n. 67](#), a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica.

<sup>6</sup> Vd. la Nota su Atti dell'Unione europea [n. 72](#), a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica.

strutturali a livello di materie prime, al fine di assicurare un'ulteriore difesa commerciale in queste situazioni. Ciò riguarderebbe molto probabilmente il settore dell'acciaio cinese.

- Per quanto riguarda la "**steel overcapacity**", ovvero l'eccesso di produzione di acciaio rispetto alle possibili e prevedibili richieste dal mercato, suscita preoccupazione la pratica cinese di far confluire nel settore siderurgico aiuti pubblici e sovvenzioni, determinando una crescita di produzione ben superiore a ciò che la domanda interna ed internazionale avrebbero consentito<sup>7</sup>. Risulta che la questione sia stata oggetto di confronto tra la Commissione europea e la Cina in [incontri che si sono svolti a Pechino](#) nel marzo 2016.
- Il 16 marzo 2016 la Commissione europea ha pubblicato una Comunicazione ([COM\(2016\) 155](#)) dal titolo "Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa", in cui invita gli Stati membri a mantenere condizioni di parità, promuovere gli investimenti, in particolare in una forza lavoro qualificata, ed a creare un ambiente favorevole alle imprese. La Commissione ha altresì preannunciato la propria intenzione di istituire un sistema di vigilanza preventiva sui prodotti siderurgici ed ha ipotizzato una serie di strumenti di investimento e di politiche mirate in settori quali il commercio, l'innovazione, la concorrenza e l'Unione dell'energia. Adeguata importanza è stata anche riconosciuta all' "investimento nelle persone".

Per quanto riguarda i vari fascicoli negoziali, il Consiglio europeo, sempre secondo il progetto di conclusioni, dovrebbe accogliere con favore la decisione relativa alla firma e all'entrata in vigore provvisoria del CETA chiedendo al Parlamento europeo di formulare il proprio consenso in tempi brevi.

- Il **CETA** è un accordo economico e commerciale globale UE- Canada i cui negoziati sono stati conclusi nel settembre 2014. L'Accordo abolisce il 99% dei dazi doganali e molti altri ostacoli per gli operatori commerciali. Una volta attuato, potrebbe far crescere il PIL dell'UE di circa 12 miliardi di euro. L'accordo dovrà essere ora firmato e ratificato da entrambe le parti prima di entrare in vigore. Si segnala che attorno alla **natura dell'accordo** vi sono state alcune divergenze tra la Commissione, che *ritiene che questo accordo sia di competenza esclusiva dell'UE* e alcuni degli Stati membri, che lo ritengono invece di natura mista<sup>8</sup>. In attesa di un chiarimento da parte della Corte di giustizia sulla natura di questo tipo di accordi commerciali, la Commissione europea si è resa comunque disposta a riconoscere la natura mista dell'Accordo per permettere una rapida sottoscrizione e nel luglio 2016 ha presentato un pacchetto di proposte relative alla [firma](#), alla [conclusione](#) e alla sua [applicazione provvisoria](#)<sup>9,10</sup>. Del pacchetto si è discusso recentemente nel corso della riunione informale del **Consiglio Affari esteri - Commercio** che si è tenuta il 23 settembre scorso, dove la Commissione europea ha insistito sulla necessità che il percorso di approvazione non subisca ritardi o blocchi, in vista del prossimo vertice bilaterale UE-Canada che si terrà il 27 ottobre 2016. La Commissione ha inoltre informato i Ministri circa una Dichiarazione congiunta alla quale starebbe attualmente lavorando in vista della presentazione alla prossima riunione del 18 ottobre, che fungerebbe da interpretazione autentica dell'Accordo per gli aspetti maggiormente sensibili (tra cui tutela dei consumatori, dell'ambiente, servizi pubblici). Sull'importanza di concludere tempestivamente l'Accordo si è registrato un generale consenso, mentre sullo strumento della Dichiarazione congiunta alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, sostenitori di una rapida firma e ampia applicazione dell'Accordo, hanno sollevato perplessità. In particolare, l'Italia ha esortato a non utilizzare tale strumento per rimettere in discussione elementi già concordati rallentando ulteriormente gli esiti del processo. Ha quindi sottolineato la necessità di avviare una discussione più ampia sugli effetti della mancata ratifica dell'Accordo da parte di più Stati membri. La posizione italiana è stata sostenuta da diversi Stati, tra cui Lituania, Lettonia, Finlandia. Si ricorda che l'Italia nel mese di settembre aveva inviato alla Commissione europea una lettera, cofirmata da altri 11 Stati membri, nella quale, oltre ad esprimere il proprio sostegno per il prosieguo dei negoziati sul TTIP (si veda *infra*), aveva caldeggiato la firma del CETA il 27 ottobre 2016 e l'applicazione provvisoria dell'Accordo.

Il Consiglio europeo dovrebbe inoltre rivolgere alla Commissione europea l'invito a proseguire attivamente i negoziati per l'accordo di libero scambio con il Giappone al fine di chiudere il negoziato in linea di principio entro la fine dell'anno e dovrebbe confermare l'intenzione dell'UE di

<sup>7</sup> Si veda in questo senso United Steelworkers (USW), [Chinese steel overcapacity: a legacy for broken promises](#).

<sup>8</sup> In quanto contiene elementi che rientrano sia tra le competenze esclusive dell'Unione che tra quelle condivise con gli Stati membri.

<sup>9</sup> Si veda al riguardo anche il [Comunicato stampa](#) della Commissione europea.

<sup>10</sup> Per l'entrata in vigore effettiva occorrerà un decisione del Consiglio, avallata dal Parlamento, nonché la ratifica da parte di ciascuno Stato membro sulla base delle rispettive procedure nazionali.



concludere il prima possibile l'accordo con gli Stati Uniti, sottolineando l'importanza di intensificare anche i negoziati in atto con gli altri partner impegnati nell'apertura reciproca dei mercati.

- I negoziati relativi all'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e il **Giappone** sono stati avviati nel marzo 2013 e prevedono, tra l'altro, la progressiva liberalizzazione degli scambi di beni e servizi, gli investimenti, gli appalti pubblici e l'eliminazione delle barriere non tariffarie.
- Il **TTIP**, partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti, è l'accordo commerciale tra **Unione europea e Stati Uniti** che prevede la creazione di una zona di libero scambio tra le due parti, l'abbattimento dei dazi doganali, la rimozione del maggior numero di ostacoli, tariffari e non tariffari agli scambi e agli investimenti, generando nuove opportunità economiche in termini di creazione di posti di lavoro e di crescita mediante un maggiore accesso al mercato e una migliore compatibilità normativa. Si ricorda che l'accordo sarà articolato in tre pilastri: accesso al mercato, cooperazione in campo normativo e norme e comprenderà 24 capitoli.
- I negoziati con gli Stati Uniti sono condotti dalla Commissione europea sulla base del mandato conferitole dal Consiglio dell'Unione nel giugno 2013. Ad oggi sono stati tenuti 15 round negoziali, l'ultimo dei quali si è svolto a New York dal 4 al 7 ottobre scorsi. Nonostante la Commissione europea abbia espresso l'intenzione di chiudere i negoziati entro la fine del 2016, attualmente gli stessi evidenziano alcune problematiche (tra cui quelle relative gli appalti pubblici, al sistema di corte arbitrale previsto dalla Commissione, alla tutela delle denominazioni di origine) che assieme all'agenda elettorale americana rendono difficile prevedere la chiusura dell'accordo entro il mandato del Presidente Obama. Nel corso della riunione informale del **Consiglio Affari esteri - commercio** dello scorso 23 settembre, la Commissione europea ha confermato l'impegno a proseguire i negoziati, predisponendosi al meglio per continuare il lavoro con la futura Amministrazione statunitense. Si è tuttavia registrata una spaccatura tra i Paesi favorevoli al prosieguo dei negoziati e una parte minoritaria, tra cui Francia e Germania, propensa a sospendere i lavori per riprenderli successivamente su nuove basi. L'Italia, che assieme ad altri 11 Stati membri<sup>11</sup> il 16 settembre scorso aveva inviato una lettera alla Commissione europea esprimendo il proprio sostegno al prosieguo dei negoziati, ha ribadito la propria posizione sottolineando il rischio di fughe indietro.

### **III. ALTRE QUESTIONI GLOBALI ED ECONOMICHE**

Il Consiglio europeo dovrebbe accogliere con favore la ratifica dell'**Accordo di Parigi** sul clima da parte dell'Unione europea, che consentirà l'entrata in vigore dello stesso entro la fine dell'anno, e confermare il monitoraggio dell'Unione dell'energia, fornendo orientamenti strategici sulle proposte ad essa collegate.

- L'**Accordo di Parigi** sul clima, siglato il 12 dicembre 2015, fissa impegni equi e ambiziosi di tutte le Parti stabiliti in base alle differenti realtà nazionali, alla luce delle diverse circostanze nazionali. In particolare, in termini di **mitigazione**, l'Accordo fissa un obiettivo a lungo termine volto a limitare l'aumento della temperatura ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali con l'intento di contenerlo **entro 1,5°C**. Per maggiori informazioni sull'Accordo e sulla ratifica dell'Unione europea si veda la [Nota n. 73](#) a cura del Servizio Studi del Senato.

Il Consiglio europeo dovrebbe riconfermare le proprie [Conclusioni del 28 giugno 2016](#) in cui chiedeva che le diverse strategie del mercato unico (Mercato unico digitale, dei mercati dei capitali, dell'energia e l'Agenda del mercato unico) fossero completate ed attuate entro il 2018.

- In quest'ambito si dovrebbe esprimere l'auspicio che i lavori procedano celermente sulle recenti proposte della Commissione europea sulle **regole di diritto d'autore**. Si tratta di un pacchetto, presentato il 14 settembre 2016, che affronta diversi aspetti del mercato unico digitale. Comprende quattro proposte legislative, ovvero:
  - [COM\(2016\) 593](#), proposta di direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale;
  - [COM\(2016\) 594](#), proposta di regolamento che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici;

<sup>11</sup> Irlanda, Gran Bretagna, Svezia, Danimarca, Finlandia, Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Spagna e Portogallo.

- [COM\(2016\) 595](#), proposta di regolamento relativo allo scambio transfrontaliero tra l'Unione e i paesi terzi di copie in formato accessibile di determinate opere e altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi, a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa;
- [COM\(2016\) 596](#), proposta di direttiva relativa a taluni utilizzi consentiti delle opere e di altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa, e che modifica la direttiva 2001/29/CE sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione.

Analogo invito ad una celere conclusione dei lavori dovrebbe essere espresso per il completamento del Mercato unico di capitali, con specifico riferimento alla proposta della Commissione europea in materia di **cartolarizzazioni**. Su queste il Consiglio europeo dovrebbe auspicare il raggiungimento di un accordo con il Parlamento europeo il prima possibile.

- Si tratta di un pacchetto di due proposte, adottate nel settembre 2015, ovvero:
- [COM\(2015\) 472](#), proposta di regolamento che stabilisce norme comuni sulla cartolarizzazione, instaura un quadro europeo per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate;
- [COM\(2015\) 473](#), proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

#### **IV. RELAZIONI ESTERNE**

Il Consiglio europeo dovrebbe infine svolgere un dibattito strategico sulle Relazioni con la Russia, al quale il testo delle conclusioni si limiterà a fare sinteticamente riferimento.

Dai lavori preparatori non si può peraltro escludere che il dibattito venga esteso alla crisi siriana, come richiesto da diverse delegazioni.

Dalle discussioni svoltesi in Consiglio Affari esteri il 14 marzo è emerso un sostanziale consenso, per quanto concerne i rapporti UE-Russia, sui seguenti punti:

- Piena implementazione delle intese di Minsk come preconditione per un qualunque cambio di passo e rilancio nelle relazioni tra le due parti;
- Rafforzamento generale delle relazioni dell'UE con i paesi del partenariato orientale e dell'Asia centrale;
- Rafforzamento della resilienza di fronte alle sfide esterne, anche con riferimento alle campagne di "disinformazione" e agli approvvigionamenti energetici;
- Approccio selettivo sulle questioni di politica estera, che consenta di discutere con Mosca alcuni dossier fondamentali (Iran, Ucraina, Siria, Medio Oriente, Balcani, ecc.);
- Sostegno alla società civile russa.